

Le armi dei baliaggi ticinesi

Autor(en): **Trezzini, C.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archives héraldiques suisses = Schweizerisches Archiv für Heraldik = Archivio araldico Svizzero**

Band (Jahr): **55 (1941)**

Heft 3-4: **Live commemoratif = Festschrift**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-745402>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

freistehendes, weisses Kreuz, dessen unter sich gleiche Arme je ein Sechstel länger sind als breit“; damit entspricht die heutige Fahne wieder dem eidgenössischen Staatssiegel von 1815 und dem alten historischen Schweizerwappen.

Die Organisation des Heeres, die Truppenordnung von 1911, bestimmt gemäss der Militärorganisation von 1907: „Fahnen und Standarten. Die Infanterie- und Sappeurbataillone sind mit der eidgenössischen Fahne, die Kavallerie-Regimenter mit der Standarte ausgerüstet.“ 1912 wurden bei der Ausführung der neuen Truppenordnung für die neugeschaffenen Bataillone neue Fahnen nötig. Das Format des Tuches wurde verkleinert, so dass Länge und Breite nur noch 110 cm betragen. Ebenso sind die Aufschriften, Kantonsnamen und Bataillonsnummern mit kleinerer Schrift ausgestattet.

Zu den alten Feldzeichen: Bataillonsfahne, Kavalleriestandarte, Kommando-standarte des Generals und der Heereseinheitskommandanten nebst der Rotkreuzfahne der Sanität, ist 1931 die Radfahrerstandarte eingeführt worden. Der Aktivdienst 1940 erforderte zwei neue Standartenmodelle, die Grenzerstandarte nebst einer solchen für die Artillerieabteilungen mit Pferde- und Motorzug, sowie die Fliegerflagge, so dass die schweizerische Armee heute fünf verschiedene Feldzeichen besitzt¹⁾.

Hundert Jahre weht nun die eidgenössische Fahne als Zeichen der Einigkeit des Schweizervolkes unserer Armee voran, getreu dem Wahlspruch von 1815: „Für Vaterland und Ehre“.

Le armi dei baliaggi ticinesi

C. TREZZINI.

Il cantone Ticino non costituì mai un'unità politica prima del 1798. Il suo stesso nome era sconosciuto nel passato e lo si deve a Corrado Escher, il quale lo propose per il primo nella seduta del 1^o maggio 1798 al Gran Consiglio Elvetico per indicare il territorio degli otto baliaggi subalpini, che dovevano essere riuniti in un solo tutto. La proposta era stata vana, poichè la costituzione unitaria di quell'anno aveva raggruppato gli antichi baliaggi nei due cantoni di Lugano e di Bellinzona. Fu la seconda costituzione elvetica del 20 maggio 1802 che diede ai due cantoni riuniti il nome di Ticino. L'atto di mediazione del 1803 consacrò definitivamente la cosa.

* * *

Fino al 1798 le varie regioni che compongono il cantone, pur condividendo in genere le sorti dell'alta Italia, corsero vie diverse. Si può anzi dire che ognuna di esse ebbe la sua propria storia. E' vero che il vescovo di Como prima, la città omonima poi esercitarono la loro giurisdizione su vaste porzioni del Ticino attuale. Ma anche sotto quel regime ogni regione godeva, da tempi immemorabili, di au-

¹⁾ Vgl. „Die Feldzeichen der schweizerischen Armee“ von G. Zeugin. Sonderabdruck aus der schweiz. Monatsschrift für Offiziere aller Waffen, 1941.

tonomie non poche; e di più, numerose signorie erano disseminate nel territorio. Le quali circostanze rendevano illusorio ogni tentativo di unificazione. Anche sotto la dominazione dei duchi di Milano, durante la quale tutti i territori ticinesi fecero politicamente parte del ducato, le amministrazioni regionali sussistettero di fatto. Tanto che in generale si deve dire — contrariamente a quanto fu affermato da taluno — che le varie regioni componenti il Ticino attuale vissero per lunghi secoli quasi estranee l'una dall'altra.

* * *

La conquista dei territori ticinesi da parte dei Cantoni svizzeri fu la naturale conseguenza della politica transalpina, coltivata tenacemente dai Cantoni primitivi, i quali, capitanati da Uri, miravano al possesso definitivo di Bellinzona. Questa piazza forte, infatti, aveva una importanza capitale, essendo ad un tempo la chiave del San Gottardo e la porta della Lombardia. Le guerre d'Italia e la politica estera seguita dai Cantoni sullo scorcio del sec. XV e all'inizio del XVI compirono l'opera incominciata, da oltre un secolo, dai piccoli cantoni.

Già nel 1331 era avvenuta una prima discesa in Leventina, ma non aveva avuta conseguenza alcuna di ordine territoriale. La prima occupazione durevole fu quella della valle predetta nel 1403, di Bellinzona dal 1407 al 1419, della Valle Maggia nel 1410—1411 e nel 1416. Però la disfatta d'Arbedo nel 1422 e la successiva pace del 1426 avevano riportato i confini del ducato di Milano sul San Gottardo.



Fig. 49

La rioccupazione della Leventina da parte di Uri nel 1439, la cessione in pegno della valle col trattato di pace del 1441, la cessione definitiva della stessa fatta dal duca ad Uri nel 1480 e, finalmente, la rinuncia formale da parte degli Ordinari del duomo di Milano ai loro diritti sulla Leventina nel 1487 segnarono il principio della fine della dominazione ducale sulle terre ticinesi. Questi avvenimenti costituirono le prime basi della futura Svizzera italiana.

Durante la prima occupazione, la Leventina fu in rapporti di comborghesia con Uri e Obwalden, che mandarono nella valle alternativamente il landfogto. Primo della serie fu Giovanni Meyer d'Uri, 1404—1407. Dal 1441 al 1798 la valle dipendette invece esclusivamente da Uri. Il capoluogo del baliaggio era Faido; il primo dei 112 landvogti fu Giovanni Kempf, 1442—1445. Le armi del baliaggio, che figurano su di un Sigillo del sec. XVII, sono: d'azzurro alla croce d'argento accompagnata nel primo cantone d'una mano d'argento che giura. *Variante*: lo smalto del campo è rosso anzicchè azzurro. Questa variante è attualmente in uso¹⁾.

La confusione, nella quale era caduto il ducato di Milano alla fine del Quattrocento, da una parte, e, dall'altra, le guerre d'Italia condussero all'occupazione del resto del Ticino.

La valle di Blenio fu occupata dagli Svizzeri il 28 maggio 1496 ed il giorno appresso i vallerani prestarono il giuramento di fedeltà ai nuovi signori.

¹⁾ Vedi: Alfred Lienhard-Riva. *Armoiries communales tessinoises* nell'*Archivio Araldico Svizzero*. 1922—1923. DHBS IV, pag. 510.

Questa valle fu organizzata in baliaggio a sè con Lottigna per capoluogo. Il primo landfogto fu Corrado Arnold d'Uri, 1501—1502. Le armi sono: a sei pali di rosso e d'argento; il capo d'argento caricato d'un B maiuscolo di rosso. Esse sono dipinte sul pretorio di Lottigna colla data 1578; si vedono anche su altri edifici. Il sigillo della comunità del 1470 portava: a cinque pali d'argento e d'azzurro, il capo di rosso caricato d'un B d'argento¹⁾.

Press'a poco nello stesso tempo fu la volta della Riviera coll'occupazione del 1495—1496. Questa valle venne attribuita ad Uri colla convenzione del 24 ottobre 1499, ma poco dopo fu costituita in baliaggio sotto la sovranità di Uri, Svitto e Nidwalden.

Il landfogto risiedeva ad Osogna. Il primo fu Giovanni Degen di Svitto, 1500—1502. Le armi del baliaggio — che erano pure quelle della comunità — erano: di rosso alla fascia ondulata accompagnata in capo d'una croce patente e in punta d'una R maiuscola, il tutto d'argento. Queste armi figurano già su vecchi sigilli²⁾.



Fig. 50

Armi di Bellinzona 1499

Bellinzona si diede spontaneamente alle truppe urane e svittesi nell'aprile del 1500. Nella pace d'Arona del 10—11 aprile 1503 Luigi XII cedette la piazza forte col rispettivo territorio ai cantoni d'Uri, Svitto e Nidwalden, sotto riserva dell'investitura imperiale. Effettivamente tale cessione fu sanzionata il 16 marzo 1508 dall'imperatore Massimiliano.

I privilegi della città e suo contado furono confermati ed estesi con atto

14 aprile 1500. Il 1^o marzo 1501 ebbe luogo l'istallazione del primo landfogto Walter Imhof d'Uri e la prestazione del giuramento di fedeltà ai nuovi sovrani. Il contado di Bellinzona comprendeva l'attuale distretto; esso si era accresciuto, per cessione dei Francesi nel 1499, dei comuni di Isonne e Medeglia fino allora appartenuti alla Valle di Lugano. Le armi della città divennero quelle del baliaggio. Esse sono note fin dalla seconda metà del sec. XV. Nel 1476 il duca di Milano le aveva confermate. Esse erano: di rosso al biscione d'argento³⁾.

Promesso una prima volta nel 1495 dal duca d'Orléans, futuro re Luigi XII, ed una seconda volta dallo stesso re nel 1499 allo scopo di ottenere dai Confederati l'appoggio delle loro temute armi contro il duca di Milano, il territorio allora conosciuto comunemente sotto il nome di Val Lugano, dopo varie vicende, venne occupato definitivamente nel giugno 1512. Da parte sua il duca Massimiliano Sforza fece atto di rinuncia in favore degli Svizzeri il 28 settembre dello stesso anno. Però

¹⁾ Vedi: Lienhard-Riva, op. cit. DHBS II, pag. 206.

²⁾ Vedi: Lienhard-Riva, op. cit.

³⁾ Vedi: Lienhard-Riva, op. cit. DHBS II, pag. 45.

il castello di Lugano, tenuto dalle truppe francesi, non si arrese se non il 26 gennaio 1513.

La Val Lugano colle sue quattro pievi formò un baliaggio, il cui landfogto risiedeva nel vecchio pretorio di Lugano e portava anche il titolo di capitano generale, perchè in caso di guerra egli era chiamato a comandare i contingenti dei quattro baliaggi dei XII Cantoni. Le armi della città di Lugano: di rosso alla croce d'argento cantonata dalle maiuscole L.U.G.A. del medesimo, divennero le armi del baliaggio, meno le maiuscole. Queste armi esistevano già nel sec. XV¹). (Fig. 52).

Contemporaneamente, identica sorte ebbero Locarno e Valle Maggia. Locarno fu occupato nel 1512, ma il suo castello lo fu soltanto il 1^o febbraio 1513.

I nuovi possessi furono poi confermati dalla Pace perpetua conclusa tra i Cantoni confederati e Francesco I di Francia nel 1516.



Fig. 51

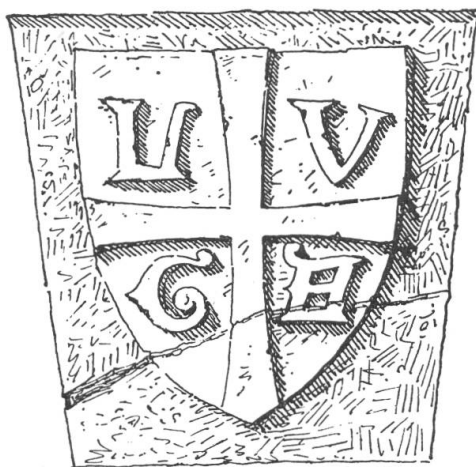


Fig. 52



Fig. 53

I Confederati organizzarono l'antica pieve di Locarno — però senza la Valle Maggia — in baliaggio a sè. Brissago fu definitivamente incorporato nel 1521. Il landfogto risiedeva nel castello di Locarno. Le armi della città: d'azzurro al leopardo d'argento, divennero quelle del baliaggio (fig. 53). La figurazione più antica di queste armi è data da una scultura del 1526 proveniente dal castello di Locarno, in cui esse sono abbinate a quelle del landfogto in carica²).

La Valle Maggia fu organizzata in baliaggio, conservando però le due antiche divisioni della bassa valle e della Lavizzara. Il landfogto risiedeva a Cevio, ma, alternativamente col suo luogotenente, dimorava anche a Sornico in Lavizzara. Le armi del baliaggio figurano su di un sigillo del sec. XVI et portano un S. Maurizio a cavallo col suo vessillo (fig. 51). Secondo gli Armoriali di Ryff e di Simler le armi sono: d'azzurro al S. Maurizio d'argento. Secondo una pittura del pretorio di Cevio, il S. Maurizio porta un vessillo d'argento con croce. — Le armi della Lavizzara sono: d'argento al lavezzo di nero³).

Quanto a Mendrisio e Balerna colle loro pertinenze, la questione dell'occupazione svizzera è abbastanza confusa. I Confederati occuparono il Mendrisiotto insieme con Lugano, Locarno e Valle Maggia nel 1512; il 24 ottobre dello stesso anno era loro ceduto dal duca di Milano. Nel 1513 i Cantoni confermavano gli

¹) Vedi: Lienhard-Riva, op. cit. DHBS IV, pag. 599.

²) Vedi: Lienhard-Riva, op. cit. 1922, pag. 109.

³) Vedi: Lienhard-Riva, op. cit. Filippini: Storia della Valle Maggia; DHBS VII, pag. 34; IV, pag. 484.

statuti, organizzavano il baliaggio e fissavano le entrate della gabella. Dal 1513 al 1516 figurano come landfogti Giovanni Imhof d'Uri e Umberto di Praroman di Friburgo. Ma nel 1515 Giulio Sanseverino rioccupava Mendrisio e Balerna per conto del re di Francia. L'anno seguente il Mendrisiotto era ripreso dai Confederati coll'aiuto dei Luganesi, tuttavia la Pace perpetua non menzionava affatto questo possesso fra quelli ceduti ai Cantoni. Di qui ne venne un lungo conflitto col re di Francia, con lunghe e penose trattative, durante le quali la condizione giuridica rimase incerta, mentre si alternavano le occupazioni. Il 17 settembre 1517 gli abitanti prestavano nuovamente il giuramento di fedeltà, ma nel 1519 i Guasconi occupavano il territorio. A più riprese la popolazione chiese la sua incorporazione definitiva ai Cantoni e nel novembre 1521 prestava ancora una volta il giuramento di fedeltà. Nel frattempo, a parte i periodi di occupazione francese, il paese appare come retto da podestà indigeni, alle dipendenze però del landfogto di Lugano. L'ultimo di tali podestà è Francesco della Torre, che era in carica nel 1521—1522. Il possesso definitivo di Mendrisio e Balerna, possesso semplicemente di fatto, ché la questione giuridica non fu risolta, risale alla decisione presa il 21 novembre 1521 dagli ambasciatori dei Cantoni a Milano. L'invio di un proprio landfogto fu deciso solo l'8 settembre 1522, colla precedenza in favore di Uri.

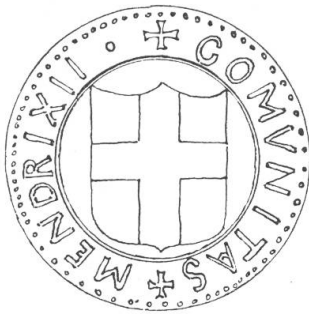


Fig. 54

Il Mendrisiotto fu eretto in baliaggio con Mendrisio per capoluogo. Le armi sono: di rosso alla croce d'argento, e figurano su di un sigillo del sec. XVII¹⁾ (fig. 54).

Occupato cogli altri territori nel 1512, Brissago ritornò ai Rusca nel 1517; ma in seguito alle contestazioni sorte tra questa famiglia ed il re di Francia, il borgo chiese nel 1521 la sua incorporazione alla Confederazione. Fu quindi unito al baliaggio di Locarno.

Campione, antichissima comunità alle dipendenze del monastero di Sant'Ambrogio di Milano, venne considerato dall'inizio della dominazione svizzera fino al 1797 quasi come una parte del baliaggio di Lugano, sotto riserva dei diritti dell'abate di Sant'Ambrogio.

I territori di Luino, Val Travaglia e Val Cuvia, occupati nel 1512 e organizzati in baliaggio, non rimasero a lungo sotto la dominazione svizzera. Nel 1526 Carlo V ne avrebbe ripreso il possesso dietro la cessione definitiva del Mendrisiotto ai Cantoni.

* * *

Dopo la loro unione ai Cantoni elvetici i territori ticinesi vennero a trovarsi nella situazione seguente quanto ai rapporti coi nuovi sovrani.

La Leventina era soggetta esclusivamente ad Uri. Bellinzona, Blenio e Riviera formavano tre baliaggi distinti, dipendenti da Uri, Svitto e Nidwalden. I quattro baliaggi di Lugano, Mendrisio, Locarno e Valle Maggia stavano sotto la sovranità dei dodici antichi cantoni.

Il territorio dei baliaggi corrispondeva press'a poco a quello degli attuali otto distretti, in cui è diviso il cantone, i quali degli stessi hanno conservato il nome.

¹⁾ Vedi: Lienhard-Riva, op. cit. DHBS IV, pag. 714.

La compagine territoriale si mantiene pressochè identica e, salvo le modifiche insignificanti qui sotto indicate, nei distretti attuali non si ha che la continuazione dei baliaggi e delle più antiche divisioni anteriori. Le condizioni generali in fatto di usi e di costumi rimangono le stesse. Non si osserva nessuna rottura di continuità della storia e delle tradizioni delle singole regioni. La prova sta, tra altro, nel fatto che gli antichi statuti, anteriori ancora al regime dei baliaggi, continuano a reggere tutte le manifestazioni della vita civile, religiosa, famigliare, patrimoniale e professionale fino ad un'epoca abbastanza avanzata della raggiunta sovranità cantonale. Il cantone Ticino non ebbe un vero codice civile se non col 14 giugno 1837. Fino al 31 dicembre di quell'anno facevan legge gli statuti, gli usi e le consuetudini vigenti prima del 1798, che la legge del 16 giugno 1803 — provvisoriamente — aveva rimesso in vigore. Oggi le tradizioni che s'andarono creandosi dal Medio Evo in poi, sono vivacissime ancora; tanto che i tentativi fatti a più riprese per modificare profondamente le vecchie e tradizionali circoscrizioni o per sminuirne le prerogative furono sempre energicamente respinte dal popolo ticinese.

Le modificazioni territoriali subite dagli antichi baliaggi, dal 1797 in poi, colla nuova organizzazione dei distretti sono, si può dire, minime.

La Leventina perdette la vicinanza bleniese di Prugiasco, che le apparteneva almeno dal 1441 e che fu nuovamente riunita alla valle di Blenio, la quale è tutta compresa attualmente nel distretto omonimo.

Un lungo litigio tra Lugano e Bellinzona, originato dal passaggio di Isona e Medeglia sotto la giurisdizione di Bellinzona, si protrasse a lungo specialmente per l'appartenenza del piccolo comune di Robasacco, l'antico S. Leonardo. Dopo varie vicissitudini il conflitto fu tolto definitivamente il 25 maggio 1805 coll'attribuzione definitiva di Robasacco al distretto di Bellinzona.

Campione, che apparteneva al baliaggio di Lugano sotto riserva dei diritti feudali dell'abate di Sant'Ambrogio di Milano, venne incorporato nel 1797 alla Repubblica cisalpina e divenne poi un comune italiano interamente racchiuso in territorio svizzero. Un conflitto di confini sorto con Arogno nel 1797 fu regolato colla convenzione internazionale del 5 ottobre 1861, colla quale l'Italia cedeva pure la punta di S. Martino situata sulla sponda destra del lago di Lugano.

Finalmente nel 1814 i sei comuni componenti il circolo di Riva S. Vitale, ossia: Riva, Meride, Tremona, Arzo, Rancate e Besazio, appartenenti all'antica pieve di Riva S. Vitale, furono staccati dal distretto di Lugano per essere incorporati a quello di Mendrisio.

Nell'interno di alcuni baliaggi esistevano divisioni amministrative e perfino terre separate o privilegiate, le quali godevano di una certa autonomia. Queste divisioni e le terre separate risalivano ordinariamente ai tempi antichi; talune anzi avevano un'origine religiosa, traendo la loro esistenza dalle antichissime divisioni ecclesiastiche delle pievi.

Il baliaggio di Lugano era diviso nelle quattro pievi di Lugano (36 comuni), Agno (37 comuni), Riva S. Vitale (12 comuni) e Capriasca (11 comuni). Esso contava inoltre le terre separate di Morcote, Vico-Morcote, Carona, Sonvico, Monteggio, Ponte-Capriasca, Vezio, Carabbietta, Ponte-Tresa e Magliaso. Quest'ultima terra era feudo della famiglia Beroldingen. Recentemente uno scrittore ha voluto an-

noverare fra i comuni separati la Torrazza, in territorio di Caslano; ma è una costruzione immaginaria.

Il baliaggio di Mendrisio era diviso nelle due giurisdizioni di Mendrisio e di Balerna, divisione che risaliva verosimilmente al 1477.

A Locarno appartenevano le comunità della Verzasca, di Brissago e della Riviera del Gambarogno.

Finalmente la Valle Maggia comprendeva le due antiche giurisdizioni che si erano costituite tra il 1403 e il 1406: la bassa valle e la Lavizzara.

* * *

In generale, i Cantoni erano succeduti agli antichi sovrani in tutti i loro diritti ed avevano ripetutamente confermato alle popolazioni le loro antiche franchigie e privilegi contenuti nei rispettivi statuti. Si può dire che col passaggio sotto ai nuovi signori le popolazioni nulla avevano mutato delle loro condizioni di sudditanza. Gli antichi avogadri, rettori, podestà, capitani e governatori avevano fatto luogo ai landfogti o commissari, i quali reggevano i baliaggi, come l'avevan fatto gli antichi governatori, presiedendo soprattutto all'amministrazione della giustizia. L'organizzazione dei baliaggi dei dodici cantoni risale al 9 maggio 1513, riserva fatta, quanto all'applicazione, di quel che fu detto sopra per Mendrisio e per Brissago.

Il regime dei baliaggi può essere, nelle sue grandi linee, così riassunto.

I sudditi erano liberi quanto all'amministrazione economica e locale e godevano di competenze di polizia. Essi si governavano secondo gli statuti e le consuetudini. I villaggi avevano gli uni il loro console, gli altri un podestà. Le città invece erano rette dai consiglieri reggenti. Esistevano inoltre dei consigli che diremmo comunali, e dei consigli generali o congressi. Ogni comunità aveva i suoi statuti, i quali regolavano tutto quanto concerneva le autorità, gli impiegati, l'economia pubblica, le finanze, il diritto civile e penale, la polizia e le relazioni colla Chiesa. Quando era necessario, gli statuti erano completati con decreti o « mandati ». Quanto all'amministrazione della giustizia, essa dipendeva dai landfogti; ma in parte era anche in mano dei sudditi, in quanto che in materia civile il landfogto giudicava coll'assistenza dei suoi ufficiali, che avevano voce consultiva, e in materia penale aveva dei congiudici, i quali partecipavano alle istruzioni e unitamente con lui pronunciavano le sentenze.



Gonfanon der Herren von Blonay, 13. | 14. Jahrhundert

